Anno XLII — Giovedì 24 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 307

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udino, Via della Posta N. 7, Milano, e suo succursali tutte.

LE DICHIARAZIONI DI TITTONI AL SENATO e la risposta d'un ufficioso viennese

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt*, commentando la discussione sulla questione universitaria italiana in Austria al Senato di Roma, approva la correttezza di Tittoni.

Il giornale rileva poi la frase del ministro che «se alle dichiarazioni già fatte in risposta alle interpellanze sui fatti di Vienna e sulla questione dell'Università italiana, ne aggiungesse altre, queste potrebbero servire come armi contro l'Italia nelle mani dei nemici della nazione italiana, e potrebbero essere interpretate come pressioni esercitate dall'estero», e soggiunge di dover replicare che in Austria non vi sono nemici della nazione italiana, e che al contrario in Austria è generale il desiderio di mantenere col regno alleato le migliori e più sincere relazioni, e che l'Austria non solo per questo motivo ma anche pel naturale adempimento dei suoi doveri di Stato ha il proposito di soddisfare senza che le ne sia fatto ammonimento i bisogni intellettuali delle nazionalità che vivono in Austria.

Il Governo italiano potè convincersene un'altra volta, allorchè nella questione in parola si pose d'accordo col Governo alleato.

L'articolo chiude dicendo che il Parlamento italiano può star certo che anche senza una «azione formale», che non ebbe neppur luogo, e che sarebbe anche stata da escludersi per principio, è guarentita dalla buona volontà del Governo austriaco una conveniente soluzione della questione che gli sta tanto a cuore.

Questa dichiarazione dell'ufficioso *Fremdenblatt* non contiene nulla di nuovo; sono le solite promesse che il Governo di Vienna viene da anni facendo e non mantenendo. Ma il tono dell'ufficioso è più caldo e reciso, forse per correggere le frasi sprezzanti e offensive dell'altro giornale viennese la *Zeit*, che si crede riceva l'ispirazione da Berlino. Alla capitale germanica pare si pensi severamente dell'Italia, avvezzi come erano finora di farsela venire dietro con un richiamo, dolce o brusco (brusco talora fino alla goffaggine) del cancelliere o dei suoi organi.

C'è meno, come si vede, severità a Vienna. Il *Fremdenblatt* non si sogna di dire come la *Zeit* che i senatori italiani ripetono delle sciocchezze. Parla con pacatezza e con riguardo, da persona che vuol parere educata.

Quale dei due giornali rappresenta la corrente più forte della Burg e dell'opinione politica? Probabilmente quello delle sciocchezze. Ma non è senza importanza ripetamo, il tono pacato e reciso del vecchio *Fremdenblatt* l'organo più autorevole della cancelleria austriaca.

L'assoluzione di Cifariello

Campobasso, 23. — E' terminato oggi, dopo quaranta udienze, il processo contro lo scultore pugliese comm. Filippo Cifariello, reo convinto di uxoricidio per avere con alcuni colpi di revolver tolta la vita alla propria moglie Maria de Browne.

La tragedia è avvenuta circa tre anni addietro, alla *Pensione Mascotte* presso Napoli.

L'aula è affollatissima. Il presidente aveva preso misure straordinarie di pubblica sicurezza. Le guardie, i carabinieri e i militari sono stati raddoppiati di numero.

Una vera moltitudine staziona rumoreggiando sulla piazza sottostante.

I giurati si ritirano prima delle 11, ed escono verso mezzogiorno.

L'ansia è indescrivibile.

Quando il capo dei giurati proclama la irresponsabilità del Ciffariello, l'uditorio prorompe in un frenetico applauso.

A stento viene ripristinata la calma Cifariello, ricompare pallidissimo, sorretto dai carabinieri; egli sembra assente a se stesso.

Quando il cancelliere legge il verdetto, egli alza le braccia e manda un forte sospiro, pronuncia voci inarticolate.

Scoppia un altro applauso del pubblico, frenato a stento dal presidente.

Cifariello esce dal palazzo di giustizia per una porticina, eludendo così l'aspettazione della folla.

Egli partirà forse questa sera stessa per Roma.

Anche Trombetta assolto

Parigi, 23. — La Corte di Assise giudicò oggi l'artista lirico italiano Trombetta che il 30 luglio in seguito ad una discussione nell'atrio del caffè concerto «La Scala» uccise con una revolverata il controllore del teatro che aveva usato modi brutali contro la moglie del Trombetta. Questi intanto ipotecò una casa della vedova del controllore per dodicimila franchi.

Il giurì accordò a favore del Trombetta la provocazione grave e così la Corte lo assolse.

Qual'è l'animale più utile?

Parigi, 23. — Il *Petit Parisien* pubblica stamane i risultati di un *referendum* che aveva aperto sulla utilità comparata dei diversi animali. Sopra 1,447,269 votanti, il cavallo ebbe 1,269,872 voti. Vengono poi: la vacca con 1,243,117; il cane con 1,203,477; la gallina con 1,015862; il bue con 1,015,553; il maiale con 991,163; il montone con 741,303: il camello con 629,859; la pecora con 610,596; l'ape con 523,843.

Arresto per truffa del conte Menabrea

Verona, 23. — Il commissionario di P. S. italiano, presso la stazione internazionale di Ala, telegrafava alla Questura di Verona perchè questa cercasse il conte Menabrea, che ad Ala aveva commessa una truffa di 180 lire nell'Albergo Dettoni, donde erasi allontanato senza pagare. Il commissario fatte le indagini, riuscì a scoprire che un forestiere, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'individuo segnalato da Ala, alloggiava in un albergo di Verona. Stanotte due guardie incontrarono il ricercato a S. Zeno, e fermatolo lo condussero in questura. L'arrestato disse essere il conte Carlo Luigi Menabrea, figlio del defunto generale Luigi Federico. In tasca non aveva denaro, ma disse essere maggior medico, di aver combattuto nel '70 nell'esercito francese.

Dichiaro pure di ricevere una pensione annua di 1800 lire, ed ammise di avere dimorato ad Ala, all'Albergo Dettoni e che il parroco di Ala non volle firmare un certificato necessario per riscuotere la pensione.

Concorso fra i Comuni rurali per l'attuazione di un sistema di segnalazioni stradali

Ci scrivono da Roma, 23:

L'altra sera nella Sede dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. senatore Luigi Lucchini, la Commissione permanente per le segnalazioni stradali.

La Commissione decise di bandire un concorso a premi fra i comuni rurali del Regno per un sistema organico di segnalazioni stradali, itinerarie, topografiche, e altimetriche che tanto interessano la viabilità, il tourismo, lo sport e anche la difesa nazionale di cui tanto difetta il nostro paese.

Onde facilitare il lavoro ai Municipi concorrenti, la Commissione ha già iniziati gli studi per un progettotipo di segnalazioni nei comuni di Albano, Nettuno e Poli, che presentano svariatissime accidentalità topografiche.

Nella stessa seduta si sono determinati i rapporti col Touring Club, così benemerito in materia e col quale si procederà, d'ora in poi, in pieno e cordiale accordo per il raggiungimento degli scopi comuni.

Il comitato romano della «Dante»

Roma, 23. — L'assemblea del Comitato Romano della Dante Alighieri, in seguito alle dimissioni del principe Borghese, ha eletto suo presidente il generale Pistoia.

La rivoluzione nel Venezuela

Il presidente Castro se l'è svignata a tempo

Il nuovo presidente

Navi nord-americane in moto

Washington, 23. — Gli incrociatori *Montana*, *North Carolina* sono partiti pel sud con ordini suggellati. Supponesi che si rechino al Venezuela.

Un dispaccio da Portoprincipe dice che la cannoniera *Desmolsses* è partita dal Venezuela.

E' impossibile ottenere informazioni ufficiali circa la direzione della corazzata *Maine*.

Il proclama del vicepresidente

Caracas, 23. — Il vicepresidente Gomez ha pubalicato un proclama con cui annuncia di avere assunto la presidenza della repubblica, assicurando l'autonomia dei diversi stati venezuelani e trovando una soluzione degna e pacifica alle questioni internazionali. Procurerà che la vita interna del Venezuela si svolga nella pace e nell'armonia.

La liberazione dei prigionieri

Caracas, 23. — Si crede che il nuovo gabinetto prometta una nuova amministrazione, poichè fece liberare tutti i prigionieri politici.

I ladri sacrileghi in Danimarca

Roeskilde, 23. — La notte scorsa fu commesso un furto nella tomba che si trova nella Cattedrale.

Parecchie corone d'oro, e d'argento, tra cui quella mandata da Fallieres furono rubate.

Cronaca provinciale

Da CORDENONS

Aule scolastiche — Cooperativa in vista — Strade

Ci scrivono in data 23:

Come fu già reso pubblico, l'asta indetta da questo Municipio pel lavoro dei nuovi locali scolastici, andò deserta. La spesa è preventivata a L. 105,000. Ora forse il Comune esperimenterà la licitazione privata, ed è da augurarsi con risultato positivo, affinchè finalmente possa venire incominciato il lavoro, che è di assoluta urgente necessità per questo paese. Quest'anno qui vi sono 18 insegnanti elementari, e a disposizione della scolaresca non ci sono che 12 anguste orribili aule; aule per ironia, perchè alcune sono stalle, per non dire peggio.

**

In paese corre voce vogliasi istituire una Cooperativa per derrate, generi alimentari, vini ecc.; è un'ottima idea e, se attuata bene e con finalità retta, apporterà benefici incalcolabili a questa popolazione, e specialmente alla classe operaia, costretta a comperare i generi di prima necessità a prezzi altissimi, artificiali, perchè superiori a quelli di Pordenone e di molti altri luoghi.

Altra istituzione che, dicesi, verrà attuata sarà il Forno rurale. Vedremo se fioriranno....

**

Le strade reclamano ad alta voce ghiaia e governo, specialmente in questa stagione, la più opportuna per ottenere un fondo solido e duraturo. Ma gli stradini non si vedono che di rado, perchè occupati... nel cimitero. Frattanto chi vuol andare da Cordenons a Pordenone deve camminare lungo due profondi solchi fangosi scavati dai carri nel mezzo della strada e la ghiaia, ammucchiata sui cigli viene dai passanti spinta giù in fondo ai fossi.

Da PAGNACCO

Una visita dei ladri al cappellano

Ci scrivono in data 23:

Verso le ore 20 di ieri sera ignoti tentarono la rottura delle inferriate di una finestra del focolaio che mette in aperta campagna nella casa d'abitazione del cappellano di Pagnacco don Rizzi Giuseppe d'anni 55.

I ladri però non poterono effettuare la loro impresa perchè, il cappellano che dormiva nella stanza soprastante si svegliò al rumore della spranga di legno con la quale i ladri tentavano di sforzare l'inferriata, e, presentatadosi alla finestra li mise in fuga sparando un colpo di rivoltella.

Scappando lasciarono in terra la spranga, un fazzoletto e una grossa fune quasi nuova della lunghezza di circa due metri.

IL NATALE NELL'ARTE

1909 anni fa, in una notte di dicembre (di Fhèbeth secondo il calendario ebreo) due viaggiatori arrivarono a Betlemme, misera borgata della Giudea. Venivano, come Erode aveva prescritto ai Giudei a fare iscrivere il loro luogo d'origine e prestar giuramento di fedeltà.

Dopo aver cercato invano un ricovero nell'albergo, dopo aver battuto invano a tutte le porte si rifugiarono in una grotta. «Là, dice il Vangelo, nacque Gesù e Maria lo fasciò e lo pose nella mangiatoia».

Là i pastori, avvertiti dall'angelo del Signore, vennero e trovarono Maria e Giuseppe col neonato. L'asino e il bue furono i soli testimoni a quella nascita. Fuorchè quegli umili, nessuno, nel mondo pagano, seppe del grande evento, nè i grandi nei loro palazzi, nè i filosofi nei loro ritrovi.

E da 1909 anni gli uomini hanno cercato di rappresentarsi la scena nella grotta di Betlemme in quella prima notte di Natale. Questo tema adorabile e eternamente commovente, ad un tempo divino e umano: una giovane mamma, un bimbo sorridente alla vita, dei rudi lavoratori chini pieni d'emozione e di speranza... ha ispirato agli artisti di tutti i tempi un seguito ininterrotto di opere, ove ogni età ha impresso il suo suggello. Quante forme diverse ha rivestito dal Medio Evo a no!

Nell'Oriente quasi immutabile dove i costumi e gli idiomi non sono toccati dal corso dei secoli e si conservano senza profonde modificazioni, è possibile raffigurarsi ciò che fu la Natività.

«Il campo dei pastori, scrive il Padre Didon, esiste ancora, e le gregge vi pascolano, in inverno, come ai tempi di Gesù, sotto gli ulivi, le zolle verdi, fiorite d'anemoni. La sera di Natale i Betlemiti accorrono verso i ruderi della chiesa d'Elena, e, nella cripta semi rovinata, pregano i loro avi, i pastori che adorarono Gesù e che ne furono i primi apostoli. Col loro grande velo, sedute a gruppi sui muricioli, a l'ombra degli olivi, le donne, viste a distanza somigliano gli esseri misteriosi che hanno cantato la nascita di Gesù!»

Gli artisti moderni hanno messo a profitto le descrizioni dei viaggiatori e spesso sono andati sul posto per ispirarsi e cercare di ricostruire il paesaggio fedelmente, ma solo gli artisti moderni. Quelli del 13° e 14° secolo, quelli che furono chiamati «i Primitivi» non si preoccupavano punto del «colore locale» erano della brava gente che viveva ritirata nei loro paesi e tutto ignoravano dell'Oriente. Leggevano solo l'Evangelo, che non poteva aiutarli e perciò misero la Natività nell'ambiente in cui vivevano. La Vergine, S. Giuseppe, i pastori, i magi divennero personaggi della loro epoca, vestiti come loro, l'ambiente architettonico fu molto, perciò, diverso dalla povera grotta dove nacque Gesù. Nei loro chiostri o nei loro ateliers, immaginarono delle figure d'angeli e di Vergini d'una soavità e d'una dolcezza incomparabile, magri e stecchiti.

Un umile frate converso fiammingo, Ugo Van Goes ha, nel suo «trittico» famoso, dimenticato del tutto l'Oriente, e ha dipinto dei buoni personaggi borghesi del Medio Evo. Ma c'è tanto fervore in quei visi, tanta adorazione in quegli atteggiamenti, che lo spirito dimentica tante stranezze e bizzarie, e tanti enormi anacronismi e resta conquiso. E come Ugo van Goes tutti gli altri artisti, fiamminghi e italiani, francesi e tedeschi non conobbero altra maniera di rappresentare il Natale. Le sole differenze sono date, talvolta, dai loro diversi paesi e costumi. L'ispirazione e il modo di esprimerla, sono indentici; soltanto gli italiani vi hanno messa più fantasia.

Per esempio, nei loro quadri, gli Angeli non solo adorarono, ma cantano e suonano.

Un poema del 14° secolo dice:

«La Dolce Madre di Dio amava il suono della viola» e da ciò vennero i suonatori di liuto e di viola, i cantori vestiti o in abiti in coda, o in grandi tuniche fiorentine, che accompagnavano colla voce e con gli istrumenti le preghiere della Madonna.

Benozzo Gozzoli, nei suoi quadri, ne ha addirittura una legione.

La Vergine, la Madonna è talvolta vestita da contadina, tal altra vestita da borghese o da principessa, e spesso solo l'aureola sul capo la distingue da gli altri personaggi.

Il Bambino Gesù — che nell'età del rinascimento diventerà il bel bimbo paffuto delle Sante Famiglie di Raf.

Causa il buio che regnava d'intorno il cappellano non potè scorgere i malfattori. Fu sporta denuncia all'autorità giudiziaria la quale indaga per acciuffare i mali intenzionati.

Da PORDENONE

Si prevede lo scioglimento del Consiglio

Ci scrivono in data 23:

Alla seduta consigliare, che doveva tenersi questa sera per procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta, non intervennero che 10 consiglieri.

La seduta andò deserta e ciò lascia supporre che si addiverrà allo scioglimento del Consiglio comunale, alla nomina del Commissario regio e alle elezioni generali.

Da TARCENTO

Figli cattivi

Ci scrivono in data 23:

I fornaciai Augusto e Luigi Zuliani sono due poco di buono che sempre malmenano i loro vecchi genitori.

L'altro giorno il padre che ha 72 anni riportò ad opera dei figli una ferita ad una gamba, e la madre di 68 anni un'escoriazione alla faccia; i due poveri vecchi furono costretti a fuggire di casa.

I carabinieri, edotti del fatto, arrestarono i due figli.

Da SACILE

Ferito da una roncola

Ci scrivono in data 23:

Certo Peressotto Luigi trovandosi all'osteria con alcuni suoi amici, certi Busetto Francesco e Furlan Ottorino venne a diverbio con loro per futili motivi. Dalle parole passarono ai fatti.

Non si sa da quale dei due, fatto sta che il Perersotto fu ferito al braccio destro da un colpo di roncola. Condotto in farmacia fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Da S. VITO al Tagl.

La nomina dell'arcidiacono — Prepotenze di giovinastri

Ci scrivono in data 23:

Ieri il Consiglio comunale riunito in Duomo, dopo il rituale d'uso, nominò parroco arcidiacono il M. R. don Raimondo Bertolo, arciprete di S. Stino di Livenza, ch'era l'unico concorrente.

Il garzone del sig. Francesco Bornancin, ritornando con un carro da S. Giovanni di Casarsa, venne malmenato da 8 giovani, ai quali parve che egli non avesse lasciato sufficiente posto per il passaggio. Alcuni passanti adagiarono il malcapitato sul carro e lo trasportarono all'ospitale. Per fortuna non gli vennero riscontrate ferite di grave entità.

Da CIAUZETTO

Borseggio in chiesa

Ci scrivono in data 24:

Mentre certa Zannier Maria si trovava in chiesa con alcune altre donne ad ascoltare la S. Messa, s'inferverò talmente nella preghiera che non s'accorse che qualcuno lavorava intorno alla sua saccoccia.

Solo quando fu fuori della chiesa s'accorse che l'avevano alleggerita del portamonete contenente 50 lire.

Da MOGGIO UDINESE

Elargizione cospicua

Ci scrivono in data 23:

Gli eredi del Compianto Cav. Antonio Franz, per onorare la memoria del loro caro defunto elargirono a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 200.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al ***Giornale di Udine*** *è di 15 lire.*

Sono mantenute anche per l'anno 1909 le utili combinazioni con la ***Scena Illustrata*** *e l'****Emporium****, le due splendide effemeridi italiane.*

Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un ***premio gratuito*** *e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

I moribondi del palazzo civico di Palmanova

Ieri mattina non vi fu udienza.

Nel pomeriggio cominciò l'escussione dei testimoni.

Trevisan Mario. Andò da lui Vatta e gli disse che poteva accettare la vendita, e poi il figlio gli portò 20 copie, delle quali alcune ne vendè, poi le ritirò dalla vetrina, e Vatta portò via tutti gli opuscoli invenduti. Il teste dice che Vatta aveva interesse che l'opuscolo venisse venduto.

A domanda dell'avv. Levi risponde che si diceva che il Vatta era in rotte con i fratelli Vanelli.

Rea Giuseppe comperò l'opuscolo per curiosità nel negozio Trevisan, dove usava di andare spesso.

Pinzani Attilio comperò l'opuscolo per due lire.

A domanda dell'avv. Bertacioli conferma che sapeva di una questione ch'esisteva fra Vatta e Vanelli e anzi consigliò il Vatta ad un accomodamento.

Turco Angelo, maniscalco. Comperò l'opuscolo dal Vatta Un giovine di Vanelli lo mandò a fare l'acquisto.

Giorgietti dott. Giovanni d'anni 48 medico. Sentì a parlare dell'opuscolo prima che venisse pubblicato. Il Tresan gli disse che non si occupava per non aver dispiaceri, e credeva l'opuscolo un po' troppo violento.

Non ricorda che il Vatta avesse detto: « Ne scriveremo anche degli altri ». Disse al Vatta che aveva fatto molto male a servirsi del conte Daneluzzi per fare la sua campagna. Andò dal Vatta ad acquistare un opuscolo perchè mandato dal figlio di Vanelli.

Zandonato Tullio di Gonars. Lesse l'opuscolo in una famiglia privata. Sentì che il Vatta diceva che finalmente i Vanelli hanno fatto una sostanza e che non si sapeva come; prima erano sconosciuti. Dalla lettura ebbe l'impressione che i Vanelli si fossero arricchiti col contrabbando e moneta falsa.

Si fanno al teste varie contestazioni e quindi succedono vivacissime discussioni fra gli avvocati che parlano tutti in una volta e si stenta a capire ciò che dicono.

Vengono richiamati Tellini e Giorgetti.

Virgilio Geremia, agente di Vanelli. Senti molte volte il Vatta parlare male dei Vanelli. Li diceva poco onesti; alludeva che i Vanelli erano da Buia ed avrebbero rubato.

Calligaris Federico. Stando in borgo Aquileia, vide l'opuscolo e lo esaminò. Gli fece impressione che i Vanelli fossero fabbricatori e spacciatori di monete false.

Belli Arturo udì il Vatta a dire che Danelnzzi aveva tratteggiato molto bene i Vanelli.

Bortolotti dott. Stefano. L'opuscolo si leggeva in ogni luogo. Gli fece cattiva impressione quanto era scritto dei fratelli Vanelli.

Dice che il Daneluzzi gode cattiva fama; crede che l'opuscolo fu scritto per mandato.

Fontana Emilio. Dice chè l'opuscolo fece pessima impressione nel pubblico.

Torossi Amilcare. Mise in vendita l'opuscolo, esibitogli dal Daneluzzi, nel suo negozio. Di sua iniziativa cessò poi la vendita, perchè ritenne l'opuscolo offensivo per le persone indicate.

Brazzà conte Pio. Riferisce che il Tellini non fece buona prova come se-hretario dell'amministrazione ospitaliera allora presieduta dal teste.

Però si trattava di sola trascuratezza, non mai d'irregolarità. Dice che Tellini è di carattere chiuso; ma Vatta è franco forse eccessivo, non mai subdolo. L'udienza viene quindi rimandata a stamane alle 10.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 dicembre ore 8 Termometro +3.4
Minima aperto notte -2. Barometro 758
Stato atmosferico: misto Vento E.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: +9.4 Minima: +2.9
Media: +6.35 Acqua caduta ml.

L'Assoc azione dei Commercianti

domanda la Stazione di smistamento

Pubblicando questa lettera del cav. Barbieri, ci piace di rilevare che finalmente è sorta una voce autorevole, ufficiosa, se non ufficiale, a domandare la costruzione d'una Stazione di smistamento a Udine, come da più di due anni — da quando, cioè, si intrapresero i famosi lavori di allargamento — il *Giornale di Udine* va con insistenza forse noiosa, ma non inutile, suggerendo.

Questa lettera procede la discussione che avverrà in Consiglio sullo stesso e su altri interessanti argomenti ferroviari, a seguito della interpellanza Sandri, e gioverà a rinsaldare la convinzione in coloro che non hanno preconcetti, dell'imprescindibile e urgente necessità che ha, non Udine sola, ma tutto il commercio friulano, d'una stazione di smistamento alle porte della nostra città.

Ma ci sarà sempre il vecchio ostacolo al trionfo della verità e alla formazione d'un fascio potente di volontà per arietare sulla dura testa della grande burocrazia e pestare giù sino a farla persuasa che Udine non è un villaggio e gli udinesi non sono gente da lasciarsi turlupinare.

L'ostacolo è costituito da un uomo di commercio, assessore del comune, l'unico caldo fautore dei lavori d'allargamento dell'attuale stazione l'unico che rimane a sostenere che quei lavori saranno sufficienti al commercio cittadino: al commercio di transito per le strade ferrate e le tramvie esistenti e per quelle che hanno da venire (l'Assling compresa che preme tanto anche alla Società Veneta).

In una recente seduta del consiglio comunale, l'assessore più detto ha dichiarato con quel tono secco che lo distingue, che il commercio udinese poteva stare tranquillo sulla bontà e sufficienza dei lavori in corso; un altro po' di pazienza e tutto sarebbe stato a posto.

Nessun dubbio ch'egli si trovi sempre nella stessa condizione di spirito. Ma speriamo che il signor Sindaco, gli assessori e il consiglio gli facciano finalmente intendere che sarebbe tempo smettesse la sua ostinazione di intellettuale micromane e si adattasse a mettersi con gli altri, con tutti, alla difesa dei vitali interessi cittadini.

Ecco la lettera:

Udine, 23 dicembre 1908.

Ill.mo sig. comm. Bianchi
Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato
ROMA

Gli affidamenti datimi dalla S. V. con la preg. lettera del 6 corrente, riguardo al miglioramento del servizio ferroviario in questa stazione, mi riuscirono assai ben accetti.

Ma nel mentre La ringrazio a nome di questo Sodalizio, credo opportuno di tornare a richiamare l'attenzione della S. V. su un capoverso dell'Ordine del giorno, di cui Le fu a suo tempo trasmesso il testo — capoverso nel quale è contenuto un invito alle Superiori Autorità competenti a voler sino da adesso pensare allo studio ed all'esecuzione di progetti più larghi e più radicali di quelli sin ora concretati, perchè senza di essi Udine e la Provincia si troverebbero a deplorare fra qualche anno uno stato di cose ancora peggiore dell'attuale.

Questa raccomandazione corrisponde ad un diffuso ed intenso bisogno dei commercianti e degli industriali friulani i quali, per propria esperienza, si sono convinti che l'attuale progetto di sistemazione e di ampliamento della Stazione di Udine, progetto della cui esecuzione fu nella ricordata Assemblea sollecitato il completamento, è ormai inadeguato ai bisogni del traffico, e sempre più inadeguato si renderà in avvenire, dato l'incessante incremento dell'operosità economica della Provincia e della città di Udine.

Per poter risolvere una buona volta in modo definitivo il nostro problema ferroviario, considerato che non si può più pensare ad ulteriori progetti di ampliamento di questa Stazione — data la sua ubicazione — è assolutamente necessario di iniziare fin d'ora gli studi per la costruzione, in luogo adatto, di una Stazione per le merci che possa riuscire di sussidio e di sfogo all'attuale insufficiente Stazione centrale.

Solo così i commerci e le industrie locali non avranno più a deplorare gli inconvenienti che, con alternative di maggiore o minore gravità, continuano ad essere provocati dal cattivo andamento del servizio ferroviario nelle linee che fanno capo ad Udine, causa le infelicissime condizioni di questa importante Stazione.

Voglia la S. V. prendere in seria considerazione quanto sono venuto esponendoLe e faccia in modo che, riconosciuta la necessità del provvedimento, si intraprendano fin d'ora gli studi necessari.

Con la massima stima e considerazione

Il Presidente
Luigi Barbieri

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 23 dicembre)

L'appalto delle stampe

In via d'urgenza, ha deliberato l'asta per l'appalto delle stampe (I lotto) occorrenti all'amministrazione comunale per il quinquennio 1909-13.

L' Ufficio dei legati

Presa in esame i regolamenti relativi all'amministrazione e sistemazione dell'Ufficio dei Legati, ha deliberato di sottoporli come compilati dall'on. Commissione all'approvazione del Consiglio comunale in una prossima seduta.

Nuove bocche d'incendio

Ha deliberato di applicare 7 nuove bocche d'incendio nelle seguenti località:

1. Viale G. B. Bassi, presso la vecchia casa Cantoni;

2. Via Brenari a metà delle due esistenze; 3, 4 e 5 lungo la via Ermes di Colloredo fra la strada esterna allo sbocco di via Dante e il piazzale della stazione; la 6 in Via Portanuova a metà della strada rettilinea inferiore; la 7 a Beivars sul piazzale della Chiesa.

I veicoli sulle strade provinciali

Ha determinato che per mezzo di apposite circolari venga data la massima diffusione alle disposizioni speciali che andranno in vigore col 1. ottobre 1909 per la larghezza dei cerchioni delle ruote nei veicoli circolanti sulle strade provinciali e comunali, disposizioni che per iniziativa dell'on. amministrazione provinciale sono state adottate dalla maggioranza dei Comuni della provincia.

Acqua nelle frazioni

Ha autorizzato la spesa per la fornitura d'acqua potabile a Beivars e Godia.

Dante Alighieri. Si è inscritto fra i soci perpetui della *Dante Alighieri* l'egregio cav. Ferruccio Franz di Moggio, versando le 150 lire al Comitato di Udine.

Per i mercati cittadini. Ieri la commissione per i mercati cittadini tenne una laboriosa seduta preparatoria dei lavori dell'anno venturo. Ne daremo notizia al prossimo numero.

Accademia di Udine

UN FRANCO MURATORE SOTTO IL REGNO ITALICO

Il vicesegretario dell'Accademia, dott. Giuseppe Biasutti, ha tenuto iersera una interessante lettura innanzi agli accademici e al pubblico, complessivamente non troppo numerosi.

L'ordine del giorno diceva che la lettura tratterà di: « Un franco muratore sotto il Regno italico, Antonio Lirutti » ma invece il dott. Biasutti ci presentò un largo sunto della biografia di Antonio Lirutti, inframezzando alcuni importanti episòdi della sua vita massonica.

Antonio Lirutti fu uno dei maggiori uomini del Friuli che vissero sul cadere della vecchia Repubblica di S. Marco e durante il Regno italico, finito così miseramente nel 1814.

Antonio Lirutti nacque a Villafredda presso Tarcento nel 1773 e morì a Udine nel 1812 a soli 39 anni.

Fu uomo illustre per ingegno e per buoni studi, scrittore elegante e apprezzato in prose e in versi.

Al Lirutti successe come a tanti, altri in quell'epoca. Da principio fu avversario deciso delle nuove idee venute dalla Francia, ebbe parole di fuoco contro i francesi venuti nel 1797 e commentò in tuono aspro il comportamento del generale Bonaparte. La sua avversione alle idee nuove andò tant'oltre da farlo scrivere parole di lode e di incoraggiamento per Suvaroff, i russi e gli austriaci!

Poco dopo la prima invasione austriaca intraprese un viaggio in Germania, passando quindi a Londra e poi a Parigi, ove fece conoscenza di madama Letizia Bonaparte Ramolini, madre di Napoleone.

Allora i suoi antichi principii ultrareazionari cominciarono a vacillare, e quando. ritornato in Italia, trovò il « bello italo Regno » napoleonico, la metamorfosi fu completa e divenne entusiasta del nuovo stato di cose e dell'imperatore e re.

E il governo d'allora tanto l'apprezzò ed ebbe in lui tanta fiducia, che lo nominò segretario della Prefettura del Dipartimento del Passeriano.

Fu in quel tempo che Antonio Liruti si ascrisse alla Loggia massonica Napoleone, della quale divenne Oratore.

Il dott. Biasutti fece menzione di quattro dalle più celebri orazioni pronunziate dal Lirutti, e lesse qualche brano delle stesse.

Una di queste orazioni combatte l'ateismo e glorifica l'esistenza di un Ente Supremo, Dio di pace, di amore, di giustizia di perdono, non il Dio vendicativo e intollerante della superstizione.

Un'altra orazione giustifica il segreto massonico che deve essere rispettato da ogni uomo che ha culto per la lealtà e l'onore, perchè non tutte le cose possono essere propalate fra il volgo ignorante e superstizioso.

Antonio Lirutti non rimase però sempre a Udine, ma passò poi nell'ordine giudiziario venendo trasferito in Ancona, dove rimase fino al 1812.

Pare però che avesse dei nemici perchè si trovò in conflitto colla suprema autorità giudiziaria del Regno che risiedeva a Milano, tantochè il Lirutti desiderò di ritornare nella sua Udine e vi ritornò. Non vi fece però un lungo soggiorno, perchè soggiacque a grave malattia che lo trasse a morte immatura a soli 39 anni, fra il compianto della famiglia e della cittadinanza.

Il dott. Biasutti ottenne vivissime approvazioni per la sua dotta e interessante lettura.

Rinnovazione dell' ufficio di Presidenza

L'Accademia si trattenae quindi in seduta segreta per la nomina della rappresentanza per il triennio 1908-11. Furono eletti: Battistella prof. Antonio presidente, Marchesi prof. Vincenzo vice pres., Fracassetti prof. Libero segr., Biasutti dott. Giuseppe vice segret. — Consiglieri: Schiavi avv. L. C., Measso avv. Antonio, Dabalà prof. Giuseppe, Valentinis dott. Gualtiero. — Misani prof. Massimo economo.

Buon Natale! Il cronista augura le buone feste alle lettrici gentili e ai lettori cortesi. Ed avverte che il giornale non uscirà domani come di consueto; per riapparire sabato con le notizie della solenne giornata.

Il concorso al posto di maestro della banda. Ieri s'è chiuso il concorso al posto di maestro della banda del comune.

I concorrenti sono ventre ed ora la commissione ne stà esaminando i titoli.

Fra i correnti citiamo il maestro Mascagni ora a Portogruaro, cugino del grande compositore, il maestro Polento di Mestre, Cornacchia di Belluno, Corradini di Padova (ora a Tarcento.

Sala Cecchini. Con le feste di Natale nella sala Cecchini si inizieranno le tradizionali feste popolari.

---

faello e del Correggio — è dipinto nel Medio Evo come un piccolino malaticcio e debole, steso sulla nuda terra.

La decorazione dell'ambiente è data o da muriccioli screpolati, o da un angolo di stalla aperto a tutti i venti, circondato d'alberi neri e aguzzi come cipressi, o da strane montagne o da città forfitificate. Essa è lungi, non solo, dall'Oriente, ma dalle descrizioni del Vangelo. I dettagli di paesaggio sono un po' svariati, per esempio nella « Natività » di fra Filippo Lippi, tutta la natura gioisce della venuta di Cristo, e gli agnelli e le gazzelle vengono a adorare Gesù, fra l'asino e il bue.

Meno fini di concezione e di fattura sono le opere francesi del Medio Evo. Siamo lungi dalla dolce scuola fiorentina. I rudi paesaggi del secolo 15° hanno le figure grossolane, come si può osservare nella miniatura di Giovanni Fouquet.

Quei pastori sono sepolti in grosse cuffie in rozzi vestiti, hanno larghi guanti foderati e enormi bastoni, e sono protesi dinanzi la Vergine vestita, da gran dama del secolo 15°.

Tutte queste bizzarrie, però, non impediscono che il sentimento religioso sia assai forte.

Lo spirito del Rinascimento modificò tutto ciò, e con mezzi più sapienti, più complessi mise accanto al soprannaturale, il reale di grande bellezza. I pittori, meno inclinati al misticismo, innamorati delle belle forme, appassionato d'antichità, vedono nella Natività il più bel soggetto di quadro; una giovane mammina che mostra il suo bambino a della gente accorsa ad ammirarlo e a felicitarla. Tutti si chinano, commossi, verso la debole creatura, con espressione di ammirazione e di rispetto.

Dalla Santa povera culla viene una luce divina, come nella « Natività » del Correggio, anzi la luce viene dalla testa del Bambino, che, appena venuto al mondo, e in piena notte, illumina i secoli venturi.

Ormai gli artisti sanno raggruppare le figure secondarie in gruppi espressivi e armonici, sanno gli effetti d'ombra e di chiaroscuro e creano dei capolavori.

Rubens fa quasi nell' « Adorazione » un ricevimento d'ambasciatori a una regina e la pompa dello spettacolo toglie al quadro molto del suo effetto commovente. La Vergine solleva le fascie e mostra senza orgoglio il Neonato, i re, portando dei doni, fanno quasi una tumultuosa irruzione. Però i gruppi sono armoniosamente disposti e l'arte e la vita sono così squisite da comporre una grande opera in cui Rubens ha messo tutto il suo temperamento innamorato dal fasto, dalla magnificenza.

A tutte le opere del passato, possiamo unire quelle di stile classico del 19° secolo, della Scuola d'Ingres, che non hanno nessun carattere particolare dell'epoca, bensì una tendenza a avvicinarsi al costume romano.

Era riservato alla nostra epoca di rappresentare i personaggi della « Natività » come furono, e almeno il più possibile quali furono.

Grazie a sapienti ricostruzioni, noi sappiamo come furono e vestirono i Greci, i Romani, gli Ebrei — e la critica viene in soccorso all'arte.

Ma questa preoccupazione di verità s'unisce a un gusto pronunciato per la poesia e l'arte simbolica. Gli angeli non ci sono, più le musiche tacciono, le aureole sulle teste non brillano più. Solo le nubi vagano nel cielo e la sola canzone del vento s'ode tra muri diroccati della capanna. La fede è meno ingenua,... eppure c'è altrettanta commovente emozione in queste opere, e la leggenda immortale eternamente ispiratrice di bellezza rivive ai nostri occhi inteneriti come 1909 anni fa, nella notte divina — sotto gli occhi degli umili che ne furono i primi testimoni.

(dal francese)

L'ALTRO

(Racconto di Natale)

Iach è seduto sulla seggiolina vicino la finestra. Sono le 16, ma siamo ai 24 di dicembre e il giorno muore. Egli ha i gomiti posati sulle ginocchia e il mento fra le mani. Meditabondo, pensa ai misfatti della giornata, e si rattrista, e il suo cuore si stringe sotto la sua maglia alla marinara, a righe bleu e bianche.

E' molto triste il pensare come Iach, che ogni sera chiede al buon Dio di farlo diventar buono, ammucchi tanti pecati nel giro di dodici ore. In vano giura a se stesso e a tutte le autorità costituite, di essere carino, gentile, obbediente; un maligno demonietto interno s'impadronisce di lui e fa sfumare quelle buone risoluzioni.

Oggi ne ha fatte tante... una cosa spaventosa. Eppure fino alle nove tutto era andato bene, quantunque Lizzie gli avesse preparato il bagno troppo freddo e gli avesse tirato i capelli, pettinandolo. Iach non ha detto parola, nè ha fatto una macchia di cioccolatte sul suo tovagliolo. Tutto andava bene, ma ecco venire Fräulein Sicuro, anche la vigilia di Natale.

Dei compiti scritti, Iach non era sicuro; una moltiplicazione e un esercizio di grammatica gli davano delle serie inquietudini. Ma era certo delle lezioni a memoria. Una cosa avrebbe compensato l'altra.

E infatti la moltiplicazione e l'esercizio furono un disastro e egli turbato, non si raccapezzò più colla geografia e colla storia. Mise il Capo di Buona Speranza all'ovest del lago Vittoria e fece di Melbourne un re dei Filistei. Fräulein si tappò le orecchie, dichiarò ch'era un vero asino e che non aveva studiato. Qui le cose si sono guastate ancora di più. Iach ha tante volte udito ripetere che è un asino e sarebbe stato ridicolo contraddire, ma anche sentirsi dire che non ha studiato.... Così ha contraddetto troppo vivacemente, è stato trattato da pigro, ignorante e impertinente ed ha avuto uno zero.

Partita Fräulein ha disputato con Lizzie, a cui ha detto di sapere la geografia molto bene. Lizzie ha visto lo zero, l'ha trattato da bugiardo. Durante la disputa è entrata Mamà, gli ha dato torto, lo ha privato dal dessert. C'era giusto una torta di cioccolatto, ma pazienza! se la mamma non avesse dovuto dire tutto a papà, che l'ha dolcemente rimproverato. Ciò ha stretto la gola a Iach, e la purée di patate non poteva andar giù. Così gli hanno detto che mangia orribilmente...

Durante la passeggiata è stata triste — tanto più che tutti i negozi avevano esposti gingilli, dolci, giocattoli e alberi di Natale.

Da quando Fred è morto, il Bambino non porta più l'albero di Natale, perchè farebbe troppo dolore alla mamma, risvegliandole il dolce ricordo di allora.

Lizzie interpreta male il suo silenzio e gli dà del permaloso, ignorante, pigro, bugiardo, ineducato e permaloso.... Ma non basta. Tornato a casa tira forte il campanello, che si rompe e Felicita che viene ad aprire, lo mortifica.

— Signor Iach, non siate così brusco! Se sapeste come vostro fratello Fred era gentile e obbediente!

Perchè Iach ebbe un fratello maggiore chiamato Fred, nato due anni prima di lui, e che il Signore ha ripreso a cinque anni.

Vicino al letto di Mamà c'è il suo ritratto di bel bimbo biondo, con i capelli lunghi e ricciuti — e su di una piccola tomba ancor fresca è inciso il nome suo.

Iach non ha amici, perchè stancherebbero Mamà e le ricorderebbero il suo piccino perduto — ma non ne ha bisogno, perchè ha Fred.

Fred è il suo amico e egli lo venera con tutta la sua tenerezza. Fred era così buono, dolce, saggio, obbediente, non rompeva i giocattoli, non era goloso, non annojava nè parenti, nè le governanti, era bello come gli angioli del buon Dio.

E perciò il buon Dio l'ha rubato ripreso lasciando Iach così bruttino con i suoi capelli rossi, il suo naso schiacciato e la bocca così brutta dopo che ha perduto quattro denti!

Non bisogna mai, mai parlare di Fred a Mamà, ma quando, per caso Felicita è di buon umore, Iach va a sedersi vicino a lei, e le chiede, gentilmente, qualche notizia su Fred, che egli ricorda un po' confusamente. E, raccolto, ascolta per ore intere ciò che egli diceva, ciò ch'egli faceva, la storia della sua malattia.... finchè gli uomini neri l'han portato in Camposanto. E Felicita conclude: « Da quella volta, signor Iach, la vostra mamma non è più lei ».

Iach annuisce, tutto compunto. La mamma, che ha cullato Fred, che l'ha visto da quando le fate lo hanno portato, non può dimenticarlo, si capisce. Quante volte, quando Iach le parla, ella muta colore, e non ascolta più. Certamente pensa a quella piccola tomba bianca.

E altravolta ell'era così gaia — rideva, scherzava da mattina a sera. Ora non ride, parla pochissimo, è vestita sempre in nero, sta a lungo distesa. Povera mamma, avea avuto un Fred così buono e un Iach con tanti difetti e aver perduto Fred.... Sarebbe stato meglio se il Signore avesse chiamato con sè Iach.

**

Sono le 5 ed è buio. I bimbi del secondo piano devono aver avuto il loro bell'albero; Iach li sente ridere, cantare, correre. Anche attraverso le tende del palazzo dirimpetto luccica dell'argento e delle candele. Se ci fosse Fred, anche per loro il Bambino sarebbe sceso con l'Albero....

Una voce lo scuote, la voce dolce di Mamà.

— Ebbene, Iach? mi dicono che fosti immusonito tutto il dopopranzo.

Iach alza la testa. La mamma s'è lasciata cadere nella gran poltrona con la testa sui cuscini. E' pallida; sembra quasi un fiore reciso.

Il bimbo apre la bocca per rispondere, ma non può. Mamà ripete:

— Dunque fosti di cattivo umore?

Non c'è collera nella voce di Mamà. Egli si alza e le va vicino.

— Mamà, ti assicuro che non lo ero. Solo, non avevo voglia di parlare....

Ha detto ciò semplicemente, facendo diventar ferma la voce che tremava un poco. Il viso dolente di Mamà si volta verso di lui e la bocca sorride debolmente.

— Iach non aver voglia di parlare! Vieni a raccontarmi!

Iach prende una sedia e vi si arrampica. E' raro che abbia la sua Mamà tutta per lui, e quelle poche volte non sa dire niente. Anche adesso è così. Ma la mano di Mamà è allungata sui suoi ginocchi, e, timidamente, Iach la sfiora, poi la solleva e la bacia.

— Che cos' hai, Iach? Tutti i tuoi rimorsi ti rendono tenero?

Iach diventa rosso e non risponde subito. Sarebbe stato così felice se Mamà non avesse parlato dei suoi rimorsi... ma però ella non sgrida, parla dolcemente, spiegandogli ch'egli deve essere buono per farla contenta e per farsi amare da lei. Il cuore di Iach si gonfia e egli balbetta con voce strozzata:

— Cerco sempre, Mamà, e cercherò ancora di più.

Ma che ha stassera Mamà? Ella curva la testa e sfiora con le labbra la fronte di Iach. Per solito, lo bacia solo il mattino e la sera, leggermente.

Iach sente agitarsi tanti sentimenti in sè. Vorrebbe ridere, gridare — ma, se aprisse le labbra, scoppierebbe in singhiozzi.

— Allora, il mio bimbo sarà sempre buono?

Oh egli vorrebbe essere buono! A mezza voce, interrompendosi di quando in quando per baciare la mano che non si ritira, Iach dice tutto... i suoi misfatti, i suoi propositi... dice d'una nuova preghiera che ha pensato per domandare al buon Dio la grazia di essere buono.

La mamma risponde prima a monosillabi e poi niente del tutto. Solo il suo petto s'alza e s'abbassa un po' agitato... Allora anche Iach tace... E' così dolce restare così tutti e due insieme, vicini. Da quando Fred è morto la Mamma non lo ha carezzato, nè tenuto con sè. Posa la guancia su quella mano esile e tace voluttuosamente.

Ma a un tratto una goccia tiepida cade sulla fronte di Iach... e il bimbo trasalisce. Quella goccia... egli ha compreso....

Lui, Iach, sarebbe purtroppo sempre lo stesso. Mentre ch'egli egoisticamente è felice, la Mamma vicino a lui piange e soffre. Al suo posto, *l'altro* saprebbe dire qualche cosa e lei non piangerebbe; solo Iach è buono a nulla....

**

Nel silenzio una piccola voce sale umile, oh molto umile....

— Mamà, non guardarmi. Chiudi gli occhi. E forse ti parrà che io sia l'altro, Fred....

Con un gesto brusco la Mamma si rizza a sedere con un grido, guarda bene il suo piccolo e lo stringe dolcemente, a lungo, fra le braccia....

**

I bimbi del secondo piano hanno avuto in regalo dal Bambino l'albero di Natale.

A Iach, il Bambino ha restituito invece la Mamma.

(dal francese)

Un'altra osservazione giustissima a proposito di « Maratona »

Il *Messaggero* occupandosi della sconfitta di Dorando Petri, scrive giustamente:

« In tutti i modi il mondo sportivo italiano non metterà il lutto per questa gloriosa sconfitta, perchè certe prove escono completamente dal campo dello sport ed entrano in quello del facchinaggio che è cosa del tutto diversa.

« Lo sport, saggiamente praticato, serve a dare al nostro fisico energia e vigore: il facchinaggio brutale, l'esaurimento completo di tutte le facoltà vitali, fa opera deleteria e spezza invece qualunque costituzione.

« Che una qualunque Maratona possa dirci, per una volta, il punto massimo dove può giungere l'energia umana, sta bene, ma che queste Maratone servano di pretesto a impresari italiani e americani per intascare quattrini e farsi della rèclame, noi non possiamo ammettere e desidereremmo che le federazioni ginnastiche e atletiche levassero la loro voce di protesta contro la speculazione che ha trovato modo di penetrare anche nel terreno morale e educativo dello sport. »

Sarebbe tempo!

LA LAMA DI UN TEMPERINO E LA LIBERTA' INDIVIDUALE

A proposito di una interpellanza alla Camera sulla lunghezza delle lame dei temperini, la *Sera* apponeva al telegramma che ne dava annuncio la nota seguente:

« I cittadini acquistino temperini con lama di tre centimetri — non occorrono di più lunghe per galantuomini. — E' tanto semplice ».

Il collega che appose la nota doveva essere il cattivo umore in quel momento; egli non ha considerato che la nuova legge non fa altro che menemare ancora una volta quella libertà individuale che è tanto misconosciuta nel nostro paese dove fioriscono invece tutte le altre libertà.

Vi sono delle leggi restrittive che riescono seccanti ed umilianti per i galantuomini, ma restano lettera morta per i birbanti. Chi ha l'abitudine di portare in tasca il coltello a lama lunga e serramanico lo porterà ancora malgrado la legge dei tre o quattro centimetri, come il pregiudicato che vuol portare la rivoltella malgrado il diniego del porto d'arme, la tiene in tasca egualmente.

Anzi il rigore eccessivo della legge può condurre a conseguenze antipatiche, stimolando per semplice bravata a violarla anche senza intenzione a delinquere; tanto più che in certe parti d'Italia l'uso di portare delle armi è tradizionale, e vi si connette un certo senso di rispettabilità individuale.

Ma non è di ciò che io intendo parlare, è della libertà individuale che ogni giorno è menomata e vessata, mentre nessuno insorge per tutelarla.

Perchè vi sono dei birbanti che appiccicano di tempo in tempo delle coltellate al prossimo, e che si può esser certi non smetteranno di portare il coltello come a loro pare e piace, un povero diavolo non dovrà tenersi in tasca un temperino dalla lama lunga almeno tanto che basti a tagliare il pane, od un pezzo di legno.

Il mio collega che appose la nota contro cui insorgo e che vive nella persuasione che tre centimetri di lama al temperino bastino per un galantuomo ha certo l'abitudine dei panini viennesi, soffici e croccanti ad un tempo, e non ha mai provato a tagliare del pane cotto da una settimana; egli usa il temperino tutto al più per aguzzare la punta di una matita, nè ebbe mai l'occasione di tagliare una fune un po' grossa. Sicuro: con tutte le comodità che offre Milano, quando l'esistenza trascorre fra la placida poltrona dell'ufficio ed il dolce desco famigliare, non c'è bisogno di lame da temperino lunghe più di tre centimetri, bastano se mai i coltelli da tavola! Ma non per tutti gli abitanti dell'Italo Regno l'esistenza si svolge fra le comodità sibaritiche dei redattori della *Sera*.

Non esistono i sacri arnesi campestri, « *che prima ritrovar Cerere e Pale* », i quali possono tramutarsi in armi formidabili? Forse si probirà al contadino, al boscaiolo di portare falci più o meno ricurve ed affilate?

Si dirà: Si tratta di ferri di mestiere. Benissimo chi vorrà aver modo di offendere il prossimo senza urtare la legge porterà in tasca un ferro del mestiere, dal trincetto alla limetta triangolare, l'arma più micidiale e che è ad un tempo un ferro del mestiere fra i più rispettabili e i più comuni. Se poi si vuole generalizzare la proibizione di tutto ciò che può essere pericoloso in mano di male intenzionati, perchè non vietare anche fiammiferi e cerini, dal momento che possono essere adoperati, e talvolta lo sono dagli incendiari? E' vero che fiammiferi e cerini hanno il beneficio di una tassa governativa, e ciò li rende punto pericolosi.

Certe prescrizioni di legge, invece che concorrere ad elevare il livello delle masse, tendono ad abbassarlo, mettendo tutti gli abitanti d'Italia sotto una specie di tutela che non so se sia più ridicola o più odiosa. Del resto da un pezzo Bisanzio è passata in Italia. Quante disposizioni inutili, ridicole o semplicemente stupide! Poichè siamo in tema di cattive azioni, coltellate e incendi delittuosi, mi sia permesso parlare anche di veneficio.

In Italia, se un libero cittadino si presenta da un farmacista e gli domanda per esempio poche goccie di acido fenico, e di sublimato corrosivo, si ode rispondersi che per averlo è indispensabile la ricetta del medico; ma se viceversa il medesimo cittadino invece che dal farmacista si presenta da un semplice negoziante, vi acquista per quella medesima spesa che avrebbe incontrato per una minima quantità dal farmacista, delle dosi generose delle stesse materie. Si desidera del cianuro di potassa? Se ne può avere quanto si vuole in Italia purchè sia usato per esperienze fotografiche...

Guardinsi i rigori che la legge impone sul trasporto e sul commercio degli esplosivi. Eppure nulla è più facile di constatare nel *centro di Milano stessa*, dei depositi di fuochi artificiali, polvere da caccia... e cartuccie di dinamite per la pesca. La statistica delle esplosioni per depositi e fabbriche clandestine di esplosivi e fuochi artificiali, è abbastanza eloquente, per dimostrare come l'eccessivo rigore, l'esagerazione circa disposizioni proibitive produca precisamente l'effetto opposto a quello cui mira il legislatore.

Mi direte, che dalla lama del temperino, ai veleni, alla dinamite, ho divagato un po' troppo. Avete ragione, ma non riesco a tradurre netto il mio pensiero, a spiegare in poche ed efficaci parole il senso di offesa alla libertà individuale che, secondo me, include la disposizione del progetto di legge che vuol disciplinare anche le lame dei temperini. Io direi al legislatore: « rompete un po' meno le scatole ai galantuomini, e pensate che la delinquenza non proviene tanto dalla facilità di delinquere, quanto dal livello morale della popolazione, livello che sempre corrisponde alla coscienza e alla elevatezza del concetto che un governo ha della sua missione educatrice.

Quanto al collega autore della nota, io gli dico poi all'orecchio; se tu come me avesti un po' l'abitudine della vita attiva di chi viaggia, non sempre in ferrovia o su un comodo transatlantico; se tu sopratutto avesti abituato i tuoi polmoni all'aria libera da tante fiscalità, da tante inutili pubbliche miserie, che si respira in parecchi paesi del mondo, capiresti come un libero cittadino possa sentirsi seccato e sorpreso, quando il patrio governo vuol mettergli le mani in tasca non solo, per le nuove imposte ma per misurargli perfino la lunghezza della lama del temperino.

La forza delle nazioni settentrionali, sopratutto della razza anglo-sassone, consiste nel profondo rispetto del proprio *Io* — e gli inglesi scrivono appunto *Io* col *I* maiuscolo — e questo rispetto conduce alla religione della libertà individuale, che da noi si è perduta di vista, al punto che delle leggi, considerano preventivamente in buona sostanza tutta la popolazione capace a delinquere, solo, perchè esiste una infima minoranza di deliquenti. Cosa significa infatti il voler misurare la lunghezza della lama del temperino a tutti gli italiani, se non ritener quella lama pericolosa tentazione per tutti di accoltellare il prossimo?

Giorgio Molli

La tombola per la Cassa di Previdenza dei giornalisti

E' stato distribuito il disegno di legge del Ministro Lacava per trasformare in lotteria o tombola telegrafica il prestito a premi concesso già con legge del 28 luglio 1902 a favore del « Protettorato di San Giuseppe in Roma » e della Casa Pia dell'Associazione della Stampa di Roma in rappresentanza della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane.

Il prestito era per un ammontare di sette milioni: l'ammontare complessivo della lotteria o tombola sarà di 8 milioni. Il progetto di legge stabilisce che «il ricavato netto sia devoluto per tre settimi al Protettorato di San Giuseppe e per quattro settimi all'Opera pia della stampa.»

Il riparto di questi quattro settimi fra le associaioni federali, sarà fatto dalla Federazione nazionale in proporzione dei soci professionisti compresi nei rispettivi albi sociali al 1 dicembre 1908.

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

TRAM UDINE - S. DANIELE
Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona). M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18.45

CRONACA SCIENTIFICA

Vita e morte delle stelle

Quando si parla di una stella non si dovrebbe mai adoperare i verbi in tempo presente. Niente può provarci che la stella di cui parliamo esista ancora, ed anzi, non mancano probabilità a farci credere che essa non esista più. Quello che noi crediamo di vedere è già scomparso!

Tale frase non è un paradosso e neppure nasconde una parabola, ma è la semplice espressione di una verità che, per essere stupefacente, in fondo in fondo non è meno semplice e facile da comprendere.

Per quanto la luce cammini con la vertiginose velocità di 300 mila chilometri al minuto secondo, pure essa non è istantanea e le occorre un certo tempo per attraversare gli immensi spazi che separano i mondi celesti e specialmente per giungere dall'imo del firmamento ai nostri occhi,

Per tale motivo la luce impiega più di otto minuti per oltrepassare i 37 milioni di leghe che separano la terra dal sole. Da Nettuno occorrono 4 ore e dall'*Alfa* del Centauro. tre anni e mezzo. Eppure Centauro, non essendo che a 22 trilioni di chilometri soltanto da noi, conta per una delle stelle più vicine!

Se prendiamo ad esempio la Grande Orsa della quale siamo separati da 230 trilioni (dodici zero!!) di chilometri troviamo che la sua luce non ci giunge prima di 25 anni.

Quella della stella Polare — 100 — trilioni di leghe! — resta in viaggio 43 anni. Da questo esempio si può avere un'idea del tempo che può impiegare, prima di giungere a noi, il raggio di una di quelle stelle infinitamente più lontane!

Ora, in 43 anni, in 25 anni, in 3 anni, in un mese, magari in otto minuti, possono avvenire prodigiose trasformazioni. Una stella può scomparire immediatamente volatizzata; e così, quello che i nostri occhi vedranno ancora, in realtà avrà già cessato di esistere.

Ciò che prova — sia detto per incidente — che le parole di *presente* e di *futuro*, in apparenza così chiare, non hanno che un significato molto relativo e che la più formale testimonianza dei nostri sensi, è sempre più o meno soggetta a cauzione.....

Nel mondo vi sono persone che, o per gusto, o anche semplicemente per mestiere, passano parte della loro vita ad osservare il cielo. Pare che nulla debba loro sfuggire, perchè oltre ad essere aiutati da strumenti perfezionatissimi, essi acquistano una mano, un fiuto, una sicurezza d'occhio ed una abilità straordinaria. Essi hanno catalogate le stelle, le fotografano al passaggio, ne misurano le distanze rispettive e ne predicono i movimenti con una precisione che sbalordisce i profani.

Gli astronomi hanno l'arte di specializzarsi nel giudicare grazie allo spettroscopio, l'intima composizione chimica della luce che viene da quei lontani mondi. Ed agli astronomi capita proprio di poter segnalare e descrivere degli astri che nessun occhio umano, per quanto armato di telescopio, non riesce ancora a discernere. E, quanto accadde a Leverrier che calcolò matematicamente la grandezza, l'orbita ed il cammino di una pianeta sconosciuto. indicandone già prima di scoprirlo, in un punto determinato del cielo il luogo preciso dove si sarebbe trovato ad una data fissata.

Ed il pianeta, che venne visto solo più tardi, fu il lontanissimo Nettuno.

Grazie ad un metodo così sicuro e ad osservatori così scrupolosi e perspicaci, la carta del cielo va di giorno in giorno stabilendosi con una esattezza che sembra miracolosa.

Non è però men vero che un astronomo non oserebbe garantire che tale o tal'altro di quegli astri di cui parla con tanta scienza e competenza, non sia da molto tempo modificato o magari che non sia scomparso nel nulla. E del pari nessun astronomo oserebbe assicurare che, in luogo del sole spento di cui non può che raccontare la storia ormai chiusa per sempre, non sia sorto un nuovo sole di cui non sa nulla e del quale i primi luccicori non giungeranno che fra vent'anni, fra un secolo forse a mostrarsi agli astronomi suoi successori e ad obbligarli ad aggiungere un nuovo nome allo stato civile dei mondi spaziati nell'immensità.

Anche un tale fatto può verificarsi.

Accade talvolta che il meraviglioso scrigno, che nelle noti serene, brillanta coi suoi milioni di fuochi d'azzurro del firmamento, si arricchisca spontaneamente e quando meno vi si pensa di un nuovo diamante. Basta ricordare la stella di quarta grandezza che, nel 1892, si mostrò d'improvviso fra *Theta* e *Gamma*, un poco al disotto dello Scudo di Orione.

Di nuove stelle ve ne furono e ve ne saranno altre; se di preferenza citiamo quella si è perchè si è mostrata appena sedici anni fa ed il ricordo delle polemiche cagionate dalla sua improvvisa apparizione deve certo ancora essere vivissimo per non pochi.

Si ignora completamente l'età di queste stelle che compariscono così ad un tratto. Forse avranno più di centomila anni: forse esse sono già spente quando le loro radiazioni — radiazioni postume — toccano alla nostra atmosfera: forse non sono più che globi inerti e gelati che rotolano senza scopo nelle più lontane solitudini aeree e di cui la luce, per la favolosamente enorme distanza, impiega centinaia e migliaia di secoli prima di giungere a noi,

La creazione dei mondi non è ancora finita: essa prosegue continuamente ed eternamente senza riposo, nè tregua. Senza posa delle nuove stelle — cioè dei nuovi soli — si formano, mentre altri si frantumano e si dissolvono.

Tutti questi astri di cui le radiazioni sembrano soprannaturali e la di cui apparente fissità fu così sovente presa come simbolo dell'immobilità suprema, tutte queste stelle che la tradizione e la leggenda ci abituarono a considerare come le inestinguibili fiammelle dell'empireo, sono in realtà sottomessi, come il più umile degli esseri terrestri, alle leggi della nascita, dell'infanzia, della maturità, della vècchiaia e della morte.

Anch'essi — gli astri — sono soggetti alle vicissitudini fatali di cui la vita porta con sè l'indefettibile germe. E come in una foresta si trovano degli alberi di una stessa specie, ma nelle età più diverse, così che il botanico può con una sola occhiata abbracciare tutti gli stadi successivi della loro evoluzione, così anche il cielo ci presenta contemporaneamente delle formazioni già perfette, di quelle che ancora impiegheranno delle migliaia di anni a consolidarsi e delle altre che sono prossime alla loro fine o che sono già finite.

Perchè nulla, assolutamente nulla vi è di eterno nell'universo! *Althotas*

Asterischi e parentesi

— Troppo chiasso ai banchetti.

Mark Twain, in una sua biografia dà fra altro il metodo di cura per evitare che si faccia troppo chiasso ai banchetti. Egli lo esperimentò con pieno sucesso a un pranzo in casa Dodge, a Onteora, nel 1890. Erano in più di venti e accadde quello che accadde sempre in tali circostanze. A poco, a poco, tutti parlando e alzando la voce, ne venne fuori un pandemonio, supremamente irritante per una persona nervosa o semplicemente di buon gusto. Allora Mark Twain si volse ad una signora che gli sedeva accanto e le disse:

— Fate quello che vi dico, e vedrete che riuscirò a far rientrare nei limiti della discrezione questa gente che, a furia di parlare ad alta voce, dà l'impressione d'una insurrezione piuttosto che di un convito. Avvicinatevi molto e state e udire con vivo interesse ciò che verrò raccontando a bassa voce.

La signora acconsente e la cura comincia. A veder quelle due teste così vicine, qualche commensale si volta e, preso dalla curiosità, smette di parlare. Specialmente i più vicini divengono tutt'orecchi e gli altri, a mano a mano, attratti da quel movimento, tacciono per cercar di capire ciò che interessa tanto quei due. Mark Twain, fingendo di non accorgersi dell'effeto ottenuto, prosegue in una fantastica storia, alzando leggermente la voce. E a un certo punto il commensale, afferrando pei capelli la signora vicina, figgendole negli occhi degli sguardi fiammeggianti, le grida con una voce formidabile:

— Vi piace Chicago?

A quella conclusione un coro di proteste si leva. Mark Twain si burla dei convitati. Ma l'umorista coglie il momento per fare un sermoncino e nota che gli invitati, gridando tanto non sono molto dissimili dal signore della sua storia improvvisata, che, per domandare alla vicina se Chicago le piacesse, sbarrava tanto d'occhi e urlava come un ossesso.

**

— Per finire.

Un fabbricante di polvere: — Pensate un po! quel vecchio Antonio, che è andato nel magazzino delle polveri da cannone con una candela accesa! Questa è l'ultima cosa ch'io avrei mai creduto che egli fosse capace di fare.

Un operaio: — Ha ragione, signore; infatti, è stata proprio l'ultima cosa che egli ha fatto.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

Il presente numero consta di 6 pagine.

Al Paese. Ufficioso il *Giornale di Udine* no; non è stato mai ufficioso. Amico sì, e non della ventura, pronto sempre a rintuzzare gli attacchi subdoli e villani contro gli amici, per quanto da costoro possa trovarsi sulla questione del momento e per ragioni obbiettive dissenziente. E' subdolo e villano fu l'attacco del *Paese* contro gli onorevoli Solimbergo e Fusinato dipingendoli come servitori dell'Austria e del Vaticano. Detto questo, per la parte che ci riguarda, aggiungeremo per la parte che riguarda gli amici del *Paese* — e specialmente l'avv. Girardini — che è semplicemente buffa la loro indignazione verso l'on. Solimbergo, perchè non ha tuonato alla Camera contro i ministri e il ministero, mentre essi, nei due solenni comizi, tenuti a Udine, sulla politica estera, non hanno osato neanche pronunciare il nome di Tittoni, non parliamo di quello di Giolitti. Altro che fare i gradassi sul giornale a due settimane di distanza! Bisognava, allora, in quelle solenni adunanze, avere il coraggio di dare la lezione ai ministri, chiamandogli personalmente in causa, come hanno fatto degli altri oratori, senza paura di sollevare le cagnare temute dal *Paese*; così bisognava fare e non come han fatto gli amici del *Paese* che, lo ripetiamo, si sono ben guardati, con stupore dei loro stessi seguaci, di pronunciare perfino il nome dei ministri colpevoli, ed ora vanno spatolando a dritta e a sinistra sulla carta e gridando che li vogliono morti. Queste a Venezia si chiamano *bulae in credenza*.

Una festa a Feletto Umberto. Sabato 26 corrente, terzo anniversario dalla fondazione della Cooperativa, operaia di consumo di Feletto Umberto, avranno luogo in quel paese speciali festività. Verrà inaugurata la bandiera si terrà una conferenza e alle ore 15 avrà luogo l'indispensabile banchetto.

Nuovi apparati celeri all'ufficio telegrafico. Da parecchi giorni i telegrammi ci pervengono con caratteri a stampa. Sappiamo infatti che anche il nostro importante ufficio è stato dotato degli apparati Hugues, celerissimi e più pratici.

Il personale, sotto la direzione del sig. Aldo Olivo, funzionario del Ministero delle Poste e dei Telegrafi qui mandato in missione, ha appreso con mirabile prontezza il maneggio delle nuove macchine che vennero applicate e collaudata dal meccanico di Venezia sig. Gtuseppe Speranzin.

Speriamo che la novità porti i vantaggi che tutti si aspettano.

Alla Associazione «Trento Trieste» In morte del prof. Luigi Sutto: Zagolin Ottorino L. 2, Tomadoni Giuseppe 5, Modonutti Agostino 5, Giuliani Ferdinando 2, avv. Girardini Giuseppe 2, avv. Emilio Nardini 2.

Ferimenti sul lavoro. L'operaio Gozza Amedeo d'anni 20 di Udine dimorante in via Cortazzis lavorando con un foglio di latta si produsse un taglio al dito anulare della mano destra giudicata guaribile dal dott. Loi, in 20 giorni salvo complicazioni.

— Da Ros Ernesto d'anni 36 operaio alla ferriera si ferì con un scalpello al dito medio producendosi una ferita guaribile in una diecina di giorni.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Con *Feudalismo* il forte dramma di Guimerà andrà in scena domani la compagnia drammatica dei siciliani diretta dal cav. uff. Giovanni Grasso. La scelta per la prima recita non poteva essere più felice, poichè in questo lavoro Giovanni Grasso ha campo di emergere in tutta la potenza della sua arte. Nel breve corso delle recite verrà rappresentato *Pietra fra pietre Figlia di Jorio*.

Alla compagnia non mancherà certamente quel successo che ovunque ottiene e le poche recite che darà qui saranno curate da ottimo esito artistico e finanziario.

Teatro Minerva
Cinematografo

Per poche sere al Teatro Minerva agirà il Cinematografo «Tour du monde,» della società U. N. I. C. A. di Venezia.

Le proiezioni saranno in gran parte nuove ed ogni sera verrà variato il programma.

La prima rappresentazione avrà luogo domani sera.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L. 11.50 a 12.90	
Cinquantino	» 10.25 » 10.75	
Frutta		*al Quintale*
Pere	da L. 21.— a 35.—	
Pomi	» 20.— » 60.—	
Castagne	» 9.— » 10.50	
Noci	» 45.— » 60.—	
Patate	» 7.— » 8.—	

STELLONCINI DI CRONACA

Cifariello

Intorno ai grandi processi si formano sempre due partiti, sopratutto quando si tratti d'un crimine passionale e l'accusato è persona di qualità singolari.

Il processo dell'uxoricida Cifariello ha, grazie ai servizii dei giornali, interessato e commosso tutta l'Italia. E in fondo crediamo che la commozione sia stata più favorevole all'accusato che contraria, per quanto le parole di costui abbiano avuto, per noi settentrionali, un carattere da commediante più che da uomo sincero. Ma Cifariello è un meridionale autentico.

Negli ambienti giudiziarii non si attendeva l'assoluzione: il procuratore del Re, dopo quell'abbraccio scambiato col difensore, aveva chiesto una pena mitissima che non avrebbe impedito la sua pronta messa in libertà. Ma i giurati non vollero neanche che questo piccolo segno lasciasse la legge sulla psicologia del Cifariello: e lo mandarono via irresponsabile. E' un pazzo e torni a casa.

Ma, benchè non attesa, negli ambienti giudiziarii hanno visto tante di queste assoluzioni che nessuno ne resta sorpreso. I giurati di Campobasso erano come quelli di Bergamo: italiani — ed erano guidati, non vogliamo dire irretiti, dalla stessa procedura lenta, complicata, faticosa, insidiosa. Rivolgersi per maggiori informazioni ai giornalisti che *fanno* i grandi processi.

Ma rimane attonito quella parte del pubblico che pretende la vita sia sacra e non riconosce affatto il diritto di uccidere la moglie infedele, nè la sorella disonorata. Il diritto di farsi giustizia da sè non esiste per i codici; ma ha sempre sempre esistito per i mariti e i giudici d'ogni tempo hanno compatito. Tant'è vero che, fidando più nella protezione divina che nei giudici, le donne della maggiore e più antica Roma avevano dedicato un tempio alla *Dea viriplaca* e dicesi che fosse abbastanza frequentato.

g. t.

ULTIME NOTIZIE

I ladri di gioielli

Torino, 23. — In seguito all'arresto, a Roma di Enrico Comune, trovato in possesso di una collana del valore di lire 20.000 rubata nel novembre scorso al marchese Della Valle di Pallanza, la nostra questura procedette ad una perquisizione nell'alloggio occupato dal Comune a Torino e sequestrò circa 60 mila lire di gioielli e una cassetta di custodia del Credito Italiano. Venne arrestata anche l'amante del Comune, certa Marchetti Amalia, d'anni 22, di Arezzo.

Chiacchere.. parassitologiche

I microscopici parassiti, causa prima di tante malattie, mi fanno l'effetto dei funghi e di tutta quella flora parassitaria che invade le case morte o abbandonate, come la ruggine attacca l'aratro inoperoso.

Si dice che oggi vi sono malattie nuove, e che questi parassiti prima non c'erano.

Storie! Sarà più logico il dire che i parassiti sono sempre esistiti: soltanto non si conoscevano, nella loro essenza, per mancanza di mezzi di indagini nei loro effetti perchè o l'uomo si trovava in condizioni fisiche tali da non venirne attaccato, o le malattie che producevano erano attribuite ad altre cause.

Nella lotta dei bacilli contro le cellule del corpo umano, erano anticamente queste che trionfavano: oggi, invece, trionfano i bacilli, perchè le cellule sono andate di mano in mano degenerandosi, indebolendosi, minorando nella loro resistenza.

E' come si dice dell'uomo, si deve pur dire degli animali: anche per questi le malattie si moltiplicano e si aggravano, specialmente per le razze che dall'uomo sono state asservite ai suoi bisogni, e coll'uomo fanno vita quasi comune, cangiando assolutamente modo di vivere e di alimentarsi.

Vero è che le malattie infettive epidemiche sono più gravi al loro primo apparire e che poi vanno man mano facendosi meno gravi fino ad acquistare una relativa benignità: quasi che l'uomo, passando attraverso varie epidemie, acquisti sempre più un certo grado di immunità verso queste infezioni.

Ma su questo argomento ci sarebbe troppo a dire. Anche la malaria alterna fasi di malignità con fasi di benignità, e sempre persiste, malgrado si semini il globo di chinino. Bisognerebbe guarire radicalmente ogni malarico; ciò sarebbe facile con l'Esanofele e l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano: ma chi si incarica di far eseguire a tutti questa cura in modo razionale?

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.78
» 3 1/2 % (netto)	» 103.88
» 3 %	» 71.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1265.—
Ferrovie Meridionali	» 674.25
» Mediterranee	» 393.50
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.20
Londra (sterline)	» 25.18
Germania (marchi)	» 123.—
Austria (corone)	» 104.87
Pietroburgo (rubli)	» 263.39
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente ringraziare l'Egregio dott. cav. L. Zapparoli, che felicemente e disinteressatamente lo operò nella sua casa di cura esportandogli un grosso tumore fra naso e gola che gli impediva la respirazione e deglutizione.

Serberà per lui perenne gratitudine e riconoscenza.

Udine, dicembre 1908. *Rizzato Antonio*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 13,947,119,37

Direzione centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Situazione dei Conti al 30 novembre 1908

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	45,619,627. 62
Fondi presso gli Istituti di Emissione	»	445,324. 11
Cassa Cedole e Valute	»	1,379,448. 99
Portafoglio Italia ed Estero	»	279,711,444. 64
Effetti all'incasso	»	3,816,832. 73
Riporti	»	89,496,011. 85
Effetti pubblici di proprietà	»	30,225,791. 12
Certificati Ferroviari 3 60[0	»	4.640,339. 22
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	6,627,258. 75
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,510,537. 57
Corrispondenti - Saldi debitori	»	193,331,444. 47
Partecipazioni diverse	»	22,840,573. 40
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	7,098,96[illegible]. 12
Beni stabili	»	7,940,855. 72
Mobilio ed impianti diversi	»	1. —
Debitori diversi	»	5,798,604. 13
Debitori per avalli	»	39,442,234. 50
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	35,754,529. —
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,951,300. —
Titoli in deposito — libero a custodia	»	625,520,525. —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	6,767,352 95
	L.	1,411,919,003. 89

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000. —
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000. —
» » » straordinario	»	13,947,119, 37
Fondo di Previdenza pel personale	»	4,397,562. 89
Dividendi in corso ed arretrati	»	22,377. 50
Depositi in Conto Corrente	»	185,806,163. 50
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,612,932. 52
Accettazioni commerciali	»	25,679,842. 12
Assegni in circolazione	»	13,728,895. 55
Cedenti effetti per l'incasso	»	14,951,679. 75
Corrispondenti - Saldi creditori	»	277,197,725. 68
Creditori diversi	»	17,499,367. 79
Creditori per avalli	»	39,442,234. 50
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	35,754,529. —
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,951,300. —
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	625,520,525. —
Avanzo utili esercizio 1907	»	511,775. 04
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	14,894,973. 68
	L.	1,411,919,003.89

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Bessezi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Operazioni e servizi diversi

La Banca **riceve** versamenti in:
Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 3[4 0[0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50,000** e con **preavviso di due giorni, qualunque** somma maggiore.
Libretto di Risparmio
all'interesse del 3 1[4 0[0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori** con **8 giorni.**
Libretto di Piccolo Risparmio
all'interesse del 3 1[2 0[0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni** di **preavviso.**
Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1[2 0[0 da 3 a 9 mesi — del 3 3[4 0[0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**
Fa sovvenzioni su Merci.
Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**
Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**
Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**
S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita di Titoli** in tutte le borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**
Compra e vende divise estere, emette chéques ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**
Acquista e vende Biglietti di **Banca Esteri** e **Monete** d'oro e d'**argento.**
Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed all'**Estero** contro **documenti** d'**imbarco.**
Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**
Assume il **servizio di Cassa** per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1[2 0[00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio e 1.o Luglio curando per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti: gratuitamente, se pagabili a Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro **rimborso** delle **spese**, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.
Assegni su tutte le p azze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60,000,000 interamente versato

Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia, 94

SERVIZI POSTALI

per le **AMERICHE**, le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smirne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore — Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico

Viaggi circolari celeri

Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.

Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo

DIREZIONE GENERALE, ROMA Via della Mercede N. 9 p. 2.

Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. **ANTONIO PARETTI** — Via Aquileia 94 — Udine.

N.B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Fabbrica
Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP.
Filiale di Milano: Piazza San Marco 5.
Posaterie e Servizi da tavola, Oggetti per regalo di Alpacca Argentato I e Alpacca per Alberghi, Istituti e Famiglie.
Utensili da cucina in Nickel puro.
Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.
Riparazioni e Riargentature.
Cataloghi a richiesta.
UDINE — Luigi Roselli
Piazza Mercatonuovo

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano; **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo **L. 1,40** e franco per posta contro vaglia **L. 1,65.**

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

50.000 PREMI da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 ecc. ecc.

Tutti in contanti ed esenti da ogni tassa, vengono assegnati a sorte mediante un metodo di estrazione — **chiaro - semplice - nuovissimo** — uno a ciascuna diecina di obbligazioni e contemporaneamente vengono rimborsate in contanti, senza alcuna ritenuta, tutte le altre obbligazioni.

Questi Premi importano complessivamente Lire 9.245.000

Il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi è garantito da titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3.75 — 3.50 0[0 e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano — I premi ed i rimborsi si pagheranno, in tutto il mondo, senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che a suo tempo, verranno indicate. — La tabella delle estrazioni fissate — **PER LEGGE** — **in modo irrevocabile** — è stampata a tergo di ciascuna Obbligazione.

La PRIMA ESTRAZIONE col Premio di UN MILIONE avrà luogo Giovedì 31 DICEMBRE corr.

verrà eseguita in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro

Una Commissione nominata dal Governo Italiano, assistita da altra nominata dal Governo della Repubblica, vigila il controllo e sorveglia perchè ogni rotolino contenente l'indicazione di una diecina di numeri venga subito chiuso ermeticamente in apposito astuccio di metallo e imbussolato. — Lo stesso accertamento viene fatto per i rotolini contenenti ciascuno un numero facente parte della diecina.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per accertarsi della serietà del controllo, della chiusura ermetica di ciascun rotolino negli astucci di metallo, e per presenziare l'estrazione. — Il vincitore del premio di **UN MILIONE** potrà ritirare la somma in contanti, senza alcuna ritenuta oppure in due vaglia di L. **500.000** ciascuno rilasciati il 7 corrente dalla Banca d'Italia alla Banca Casareto, assuntrice del Prestito; questi vaglia portano i numeri 922612 922643 - si possono esigere in tutto il Regno senza dover pagare alcuna tassa nè corrispondere mancia o provvigione. Si ripete ad ogni buon fine, che, trattandosi di Prestito a Premio, la data delle estrazioni è fissata, per legge, in modo irrevocabile. In conseguenza la prima estrazione col premio di **UN MILIONE** avrà luogo Giovedì 31 Dicembre corrente, previa scrupolosa osservanza di tutte le cautele atte a garantirne la perfetta regolarità, e quando per qualsiasi causa dipendente dalla volontà del Governo della Repubblica o della Banca assuntrice del Prestito, venisse rimandata, ogni diecina di obbligazioni acquisterà diritto all'immediato pagamento di un premio di

UN MILIONE

valga questa dichiarazione per persuadere che prorga non può assolutamente esservi e non vi sarà.

BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito

Ferma quindi l'Estrazione col premio di 1.000.000 al 31 DICEMBRE corrente

SI AVVISA

che sono in vendita le ultime Obbligazioni al prezzo di . . . . Lire 28.50
e le ultime diecine di Obbligazioni, con premio garantito, al prezzo di . . . » 285.—

In Genova presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e la BANCA RUSSA per il Commercio Estero. — Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Coop. Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.